



Con il patrocinio del
Comune di Villa Minozzo



La tradizione del Maggio
XXVIII Rassegna Nazionale
di Teatro Popolare

27 agosto 2006
Giornata conclusiva
della Rassegna del Maggio

Compagnia Gragnanella–Filicaia–Casatico

Compagnia “Monte Cusna” di Asta

Compagnia “Val Dolo”

Il maggio è il gioiello della nostra cultura popolare, ha raggiunto i suoi massimi splendori fino al 1950, passando poi attraverso un periodo di difficoltà. È stata la compagnia Costabonese a risvegliare e a far riemergere di nuovo questa antica passione, lanciando gli stimoli per potere recuperare una tradizione così ricca e preziosa. Su quella scia ripresero coraggio anche le altre compagnie del nostro Comune (Val d'Asta e Val Dolo) e intrapresero assieme il nuovo cammino che non si è più interrotto.

Il mio ricordo va soprattutto a quei maggiarini che oggi non ci sono più o che, perchè troppo anziani, non cantano più, ma che ogni volta sono presenti in tutte le rappresentazioni del maggio. Ogni compagnia con il suo stile, con i suoi costumi, col suo bel canto crea un susseguirsi di emozioni che non hanno tempo. Anche i miei nonni, nati nel lontano XIX° secolo, erano maggiarini ed è forse anche per questo che il mio modo di accostarmi al maggio da uomo del 2000 ha una radice in più.

Voglio concludere queste mie poche frasi con le sei righe finali di "Guerra e pace" di don Giorgio Canovi che danno un ulteriore significato a questa profonda cultura popolare:

*"Mai più sia guerra
su questa terra
pace trasformi
la nostra vita
e tutti invita
l'odio a bandir!"*

Il Sindaco

Luigi Fiocchi

E' giunta alla sua XXVIII° edizione la Rassegna Nazionale di Teatro popolare, garantendo anche quest'anno un'ampia copertura temporale e offrendo dal 3 giugno al 17 settembre numerose occasioni per entrare a contratto con queste espressioni culturali di antica tradizione.

Il maggio rappresenta una tra le più importanti espressioni attuali di teatro popolare, è un evento sempre contemporaneo ed atteso che risponde ad una precisa aspettativa del pubblico, il quale manifesta, con una partecipazione sempre attiva, un proprio inequivocabile consenso. La ricettività del Maggio si mostra attraverso una reale e concreta dedizione verso la sua particolare natura, disposta sempre a sopravvivere ma mai ad abbandonare la sua essenza più intrinseca; essa risponde a precise ragioni di fondo determinate dalla realtà e dal contesto stesso dal quale è nato e dal quale si è plasmato in tempi remoti e grazie alle quali continua a manifestarsi.

Questi copioni rappresentano sia uno strumento che permette di seguire l'azione scenica prestando attenzione con più facilità e con un maggiore coinvolgimento, sia un prezioso documento che garantisce una continuità per la conservazione del patrimonio maggistico.

L'amministrazione comunale ringrazia tutti quelli che in vario modo e in diversa forma hanno collaborato e continuano a contribuire affinché il canto del Maggio seguiti ad echeggiare e a risuonare tra le nostre vallate.

L'Assessore alla Cultura e al Turismo

Giordana Sassi

Compagnia dei Maggianti di Gragnanella-Filicaia-Casatico

presenta

RE ARGANO

A cura di

Piergiorgio Lenzi

secondo il testo adottato dalla Compagnia dei Maggianti di Gragnanella-Filicaia-Casatico in versione modificata e ampiamente ridotta.

PERSONAGGI

RE ARGANO

OSTENO suo figlio

ABAIDE sua figlia

CAPITANO DI RE ARGANO

CUSTODE

RE ALFIERO

MARTE figlio scomparso

OLIMPIO suo figlio

ALMAROSA sua figlia

ALMIRO capitano

ROMITO

MAGO MARMOLANO

Reggia di Re Alfiero

RE ALFIERO

Figlio caro, a te palese
Voglio farti di una cosa
Che a me tanto dolorosa
E' di aver perduto un figlio
Senti, o caro, un mio consiglio.

Bambinello fu smarrito
Nella guerra, ahimé infelice!
Ed il cuor sempre mi dice
Ch'egli è vivo e tu ne andrai

Tuo fratello troverai.

OLIMPIO

Caro padre, parto in fretta
A cercare mio fratello.
Quando fosse nell'avèllo
Io lo voglio ritrovare
Tutto il mondo vo' girare.

Reggia di Re Argano

OSTENO

Caro padre, il capitano
Un guerriero ha qui portato
Per difesa al nostro Stato.
Fallo pure qua passare
Che lo voglio interrogare.

RE ARGANO

CAPITANO
MARTE

Ecco qua quel gran guerriero.
Fiero Marte son chiamato
Io son pronto e preparato
Per servire tua persona
Ai tuoi cenni, alta corona.

RE ARGANO

MARTE

Mio guerriero, io vo' sapere
Di che stirpe tu ne sia.
Non lo so in fede mia.
Un romito mi ha allevato
E così mi son salvato.

ABAIDE (fra sé)

Mai non vidi agli occhi miei
Un guerrier sì bello al mondo
Con quel suo olto giocondo
Sembra un dio delle bellezze
E il tesor delle dolcezze.

RE ARGANO

Già che sei giovane e ardito
Fiero Marte adesso andrai
Da Re Alfiero e gli dirai
Che sua figlia Almarosa
Per mio figlio chiedo in sposa.

OSTENO

Almarosa è molto bella

RE ARGANO

La desio per mia consorte.
Se rifiuta, stragi e morte
Coi tuoi detti accennerai
E gran guerra intimerai

Olimpio, in cerca del fratello, si perde nel bosco.

OLIMPIO

Questo bosco orrendo e folto
Troppo ostacola il cammino.
Cruda sorte, empio destino
Ho perduto l'orizzonte
Il sudor bagna mia fronte.

Qua mi sembra una caverna
Ora dentro voglio andare
E la notte qui passare,
Per salvarmi dalle belve
Che son molte in queste selve.

ROMITO

Chi è che viene a disturbare
La mia santa penitenza?

OLIMPIO

Sommo Iddio! Alta clemenza!
Dentro questa orrenda foce
Parmi udire umana voce.

ROMITO

Se di Dio non sei seguace,
Di qui parti, via, fellone
Non portar la tentazione.

OLIMPIO

O buon santo pellegrino,
Umilmente a te mi inchino.

ROMITO

Entra pure in mia caverna
Troverai pace e riposo
Di sapere son curioso
Perché mai sei qui finito
A narrare ora t'invito.

Reggia di Re Argano, Marte porta la risposta di Re Alfiero.

MARTE
RE ARGANO
MARTE

Io ritorno a te, mio Sire.
Qual risposta dunque porti?
Tristi sono i miei rapporti:

RE ARGANO

Accettar non volle
Ingrato!
Vuole il ferro insanguinato.

Il Re Argano e il Re Alfiero si fronteggiano con le loro armate, pronti a darsi battaglia.

RE ARGANO
CAPITANO
RE ARGANO

Pronti all'armi, in campo andiamo!
Andiam pure, o mio signore.
Mostri ognun forza e valore
E su via senza tardare
Nostrì brandi a insanguinare.

RE ALFIERO

Che bramate, empi felloni,
Invasori di mia terra?
Con te voglio orribil guerra.
E la mano di tua figlia.
Il destin mal vi consiglia.
Si battono

RE ARGANO
OSTENO
RE ALFIERO

RE ARGANO

Pria di dare a voi mia figlia
Io la morte avrò sul campo.
La tua vita non ha scampo
Qui la morte troverai
Se al mio dir non cederai.

RE ALFIERO

Vani sono i detti tuoi.
Di vittoria non sei degno,
Perché vile è il tuo disegno.
Col tuo ferro, empio tiranno,
Di ferirmi sperì indarno.

ALMIRO

Giuro al ciel giuro alle stelle
Che tu morte troverai.
Tu la stessa sorte avrai.
Ai miei colpi intanto bada
Prova allora la mia spada.

OSTENO (ad Almiro)
ALMIRO
OSTENO

Almiro muore

Re Alfiero cede e viene fatto prigioniero.

RE ALFIERO
RE ARGANO
RE ALFIERO
ALMAROSA

Non resisto. Ah! Sorte ingrata!
Vinto sei e prigioniero.
Rio destin, fatale e nero!
Vinto è il caro genitore
Sento in me un gran dolore.

Con Re Alfiero prigioniero, le sue schiere si arrendono o fuggono.

OSTENO
SCUDIÈRE

Arrendetevi ormai tutti.
Ecco il ferro a te mi arrendo
Cedo e fuggo, che pretendo?
Cruda sorte, iniqua e dura,
Mai credeo tanta sventura.

Fugge

RE ALFIERO

Di pene atroci al cuore
Son queste rie catene.
Già l'ore mie serene
Lontano se ne van.

*Alla capanna del Romito, dove si trova Olimpio, ha trovato riparo anche Almarosa.
Fratello e sorella decidono di tornare al proprio regno per riorganizzare le armate e
tentare di liberare il padre Alfiero.*

ROMITO

Almarosa amata e cara
Anche tu sei battezzata,
L'alma tua purificata.
Or però è vostro impegno
Di tornare al vostro regno.

ALMAROSA

OLIMPIO

La tua benedizione
Padre noi t'imploriamo.
Da qui poi noi partiamo
Grazie di tutto cuor.

Partono

ROMITO

Proteggi, o Dio, quei figli tanto cari
E Marte ch'ho allevato con amore.
Della lor sorte, o Dio, ne sono ignari
Ma già dentro di lor palpita il cuore.
Di età e di virtù tra lor son pari
Eppur diversi sono nell'ardore.

Marte di governare pare più degno
Olimpio sol vivrà per il tuo regno.

Alla reggia di Re Argano.

RE ARGANO

Senti, o figlia, il prence Urbino
Chiede a te la man di sposa.
Spero ben che tu ritrosa
Non sarai a tanto amore.
Ciò mi affligge, o genitore.

ABAIDE

RE ARGANO

Figlia mia, provo stupore
Che ti affligga un tal partito.
Ormai tutto ho stabilito.
Mal facesti, o genitore,
Io ad un altro ho dato il cuore.

ABAIDE

RE ARGANO

Son curioso di sapere
Chi si prese tanto ardire
Il tuo cuore di ferire,
E che poi ne sta in disparte.
Caro padre, è il fiero Marte.

ABAIDE

RE ARGANO

Dèi, che sento! Ah, non sia vero!
Placa, o padre, il tuo furore.
Di me sei padre e signore,
Ma l'amore è troppo forte:
Voglio Marte oppur la morte.

ABAIDE

Non vo' sposar per forza,
Vo' farlo per amore.
E' Marte nel mio cuore
Lui solo sposerò.

Alla reggia di Re Argano.

RE ARGANO

Sol tre giorni, o fidi miei,
Poi vo' Alfiero giustiziare,
Fino all'ultimo straziare.
Egli avrà la pena atroce
Di quel Dio ch'è morto in croce.

MARTE (fra sé)

Non sia ver che il disgraziato
Tal supplizio abbia a soffrire.
Se dovessi io pur morire,
Da mia man sarà salvato.
Reo non è di alcun peccato

Sento un tormento al cuore
Vedendolo in catene.
Un sol pensier mi viene:
Lo debbo liberar.

Marte, consapevole che tale impresa richiede non solo coraggio, ma anche e soprattutto capacità e forze particolari, si reca dal Mago Marmolano che ha poteri sovrumani.

Ma ho bisogno di dar forza
A me stesso, alle mie armi.
Dunque voglio incamminarmi
Per raggiunger Marmolano
Dal potere sovrumano.

Dopo tanto camminare
Finalmente eccomi giunto.
Arrivato sono appunto.
Alla porta vo' bussare...
Chi è che viene a disturbare?

MARMOLANO

MARTE
MARMOLANO
MARTE

Marmolano, sono Marte.
Fu il tuo arrivo preveduto.
Ho bisogno del tuo aiuto
Son guerriero di Re Argano
Ma lo trovo disumano.

Tiene Alfiero prigioniero
E lo vuole giustiziare
Io non posso sopportare.
Dammi forza, o Marmolano,
Vo' salvarlo con mia mano.

MARMOLANO

A me l'armi dunque dammi
Che le vo' fortificare
Con chiunque hai da giostrare
Niente tu dovrai temere
Sarai un forte cavaliere.

MARTE Orsù via non più tremare
Mangia e bevi e poi a dormire
Per domani ripartire
Con gran forza e ardimento.
Ti ringrazio e son contento.

MARMOLANO Ma che sono questi marmi?
Cibo son per le tue brame
Sazieranno la tua fame
Non son certo da mangiare
Sol li devi annusare.

MARTE Son sorpreso e sbigottito
Gran virtù signor che avete.
Non ho più fame né sete
E robusto ancor mi sento
Marmolano, son contento.

MARMOLANO Or vai dunque a riposare
Partirai al nuovo giorno
Per tornare al tuo soggiorno.
Poi con tutto l'ardimento
Salva il re da quel tormento.

Alla prigione di Re Alfiero giunge Marte a liberarlo.

MARTE Mezzanotte sulla torre
Già risuona: ecco il momento
Di dar prova di ardimento.
Varcherò le fiere porte
Per salvar quel re da morte.

CUSTODE Questa maschera sul volto
Mi nasconda al carceriere.
Non ho nulla da temere
Chi sei tu e che vuoi fare?
MARTE Voglio Alfiero liberare.

CUSTODE Dio dei Dèi! Che brutto imbroglio!
MARTE Presto esegui il mio comando
O ti spezzo col mio brando.

CUSTODE

Dio dei Dèi! Che brutto ardire!
Mi convien da qui fuggire.

Fugge

RE ALFIERO

Sento ormai che s'avvicina
Il momento della morte.

MARTE

Non è questa la tua sorte.
Ecco in pezzi le catene
Fuggi via da queste pene.

Il Re Alfiero ricompone le sue schiere e i due schieramenti tornano a fronteggiarsi, pronti a darsi battaglia, mentre si dà inizio a sfide singolari.

CAPITANO
(di Re Argano)
OSTENO

Un guerrier in campo armato
Sfida in singolar tenzone.
Su di lui vo' aver ragione.
Morirà senza riparo
Sotto i colpi del mio acciaio.

OLIMPIO
OSTENO

Pronto sono e scendo in campo.
Vieni pur anch'io son pronto. *Si battono*
Fra di noi non c'è confronto
Or per te sarà finita
Pensa è meglio alla tua vita.

OLIMPIO
OSTENO
OLIMPIO
OSTENO
OLIMPIO
OSTENO

Morte avrai.
Morte ti aspetta.
Morirai.
Morir tu dei.
Non resisto, ingiusti Dèi!
Cedi oppur cadrai estinto
Mi dichiaro a te per vinto.

MARTE (a Re Argano)

O gran re, giunto è il momento
D'iniziar la mia tenzone.
Se vittoria, o mio campione,
Sul nemico porterai,
Per mercè mia figlia avrai.

RE ARGANO

MARTE
OLIMPIO

Ti saluto, o mio rivale.
Altrettanto io ti rendo.

MARTE
OLIMPIO
MARTE
Prendi campo.
Non attendo.
Para il colpo e ti prepara
La tua sorte sarà amara. Inizia il duello

OLIMPIO
O guerrier gagliardo e forte,
In virtù del tuo onore,
Di': chi è tuo genitore?
In che parte tu sei nato
E qual è il tuo vero Stato?

MARTE
Tu ravvivi coi tuoi detti
Il dolor che il cuore tiene.
Tu rinnovi le mie pene
Ora a batterci pensiamo
Il duello continuiamo.

OLIMPIO
Ormai credo sia il momento
Un di noi debba morire.

MARTE
Io son pronto già a colpire.
Morirai.

OLIMPIO
ROMITO
Invano spero.
Or fermate, o gran guerrieri. *Cessano di battersi*

Dopo lunghe e aspre vicende
Volle Iddio dell'alto cielo
Su di voi posar lo zelo
Dunque Olimpio questo è Ivano
Il perduto tuo germano.

OLIMPIO
Dio del ciel! Che sento mai!
Il fratello tanto amato
Che io tanto ho ricercato?
ROMITO
Proprio lui. Io l'ho allevato
E tu ora hai ritrovato.

ROMITO
Al buon Dio rendiamo grazie
E la pace ora imploriamo.
RE ALFIERO
RE ARGANO
O Re Argano, che facciamo?
Pace sia nei nostri regni

Accettiamo i nostri impegni.

RE ALFIERO

Fra di noi dunque sia pace
E sia festa per tre giorni
Nel mio regno e nei contorni.
Così pure faccio anch'io
Ringraziamo il sommo Iddio

RE ARGANO
ROMITO

TUTTI

Il maggio è terminato
E noi vi salutiamo.
Di cuor vi ringraziamo,
Scusateci gli error.

Speriam che il nostro canto
Dai giovani arricchito
Sia stato a voi gradito
Gentili ascoltator.

Compagnia Maggistica “Val Dolo”

presenta

Il Mistero del Sultano

*Maggio di
Viviano Chesi*

PERSONAGGI: **Giovanni**
 Dalmazia
 Marco
 Valerio
 Caterina
 Venerio
 Rodolfo
 Siriano
 Costanzo
 Sultano
 Amone
 Vanessa
 Solimano
 Due Briganti

PAGGIO

O montagna dolce terra
dove sacra è l'amicizia
oggi vengo con mestizia
a parlarti di una guerra

Vedrem popoli affrontarsi
di due opposte religioni
con l'assurde convinzioni
che all'altra ha da piegarsi

Ma schiacciar la fede altrui
non può far l'uomo migliore
perché il vinto e il vincitore
pari son d'innanzi a LUI

Giovanni
 Questa ho conquistato
 Per voler del redentore
 E il suo simbolo d'amore
 Sul pennone è inalberato

Dalmazia
 Ciò che ancor mi fa soffrire
 È il ricordo del sultano
 Non si arrese alla mia mano
 Pur sapendo di morire

Dalmazia
 Alla fine della guerra
 L'ho fra i morti invan cercato
 Valerio
 Certo i suoi l'avran trovato
 E or riposa sotto terra

Siriano
 Tempo è ormai Germano amato
 Di riunir le nostre squadre
 Vendicar dobbiamo il padre
 Da Dalmazia trucidato

Costanzo
 Frena l'ira o mio siriano
 Che il nemico è troppo forte
 Siriano
 Cercheremo fuori di corte
 Chi potrà darci una mano

Siriano
 ma se inutile è il parlare
 Tosto andrò per la mia via (*parte*)
 Costanzo
 Spero chiaro un di ti sia
 Perché qui volli restare

Costanzo
 Quando il ciel la notte imbruna
 il pugnol farà vendetta (*lo dissotterra*)
 trucidar vò quella setta
 se mi assiste la fortuna

Dalmazia Ciò che invan tua mente agogna
 muta oppur per te è finita
Costanzo Spegni pure a me la vita (*molto sorpreso*)
 così a fin la mia vergogna

Dalmazia Benché tu mi sia nemico
 più che odio sento amore
Costanzo Mi uccidesti il genitore
 e per ciò ti maledico

Dalmazia Tue parole son spietate
 non sei degno di clemenza
 fidi amici sua presenza
 dai miei occhi allontanate

Valerio Ho scoperto che Dalmazia
 di Costanzo è innamorata
Giovanni Tal notizia inaspettata
 è peggior di una disgrazia

Giovanni Dov'è ora quel codardo
Valerio È rinchiuso nel torrione
 ma tua figlia a tutti impone
 di trattarlo con riguardo

Giovanni Quello invece ha da morire
 tu di ciò ti occuperai
 quando ucciso poi l'avrai
 fa il suo corpo scomparire

Amone Vanne pure o figlia mia
 per i prati a passeggiare
 però cerca di tornare
 pria che il giorno spento sia (*Vanessa esce*)

Siriano
Con l'aiuto degli dei
giunto sono dal re Amone
e un'angelica visione (*Vanessa si ritrae spaventata*)
si presenta agli occhi miei

Vanessa
Siriano
Qual ragion ti ha qui guidato
Con tuo padre ho da parlare
se da lui mi vuoi guidare
ti sarò per sempre grato
(*entrano in corte*)

Vanessa
Amone
Vanessa
Amone
Ecco il caro genitore
Chi è colui tosto favella
Di siriano nome appella
Grande Allah quale stupore

Siriano
Amone
In tua corte son venuto
a implorar da te soccorso
Benché in me provi rimorso
non ti posso dare aiuto

Amone
Siriano
Il pensier di guerreggiare
coi cristian mi fa terrore
Tu sei un uomo senza onore
ed indegno di regnare

Amone
Siriano
Varca in fretta quelle porte
e sparisci agli occhi miei
Che mai feci o eterni dei
per aver tale dura sorte (*esce e Vanessa lo segue*)

Vanessa
Siriano
Cessa il pianto disperato
che mi da troppo dolore
nato è in me struggente amore
Ciò che dici assai mi è grato

Siriano Ma le mie vicende amare
mi costringono a andar via
Vanessa Perché tu protetto sia
di mia man ti voglio armare (*lo arma*)

Siriano Addio mia dolce stella
Vanessa Addio mio primo amore
straziata dal dolore
sempre ti aspetterò

Siriano Ti giuro sul mio onore
che un dì ritornerò (*parte*)

Veniero Presto usciamo dal castello
che propizia l'ora parmi
Rodolfo Ti prometto con quest'armi
far di caccia un buon fardello
(*escono*)

Veniero Certamente non m'inganno
vi è un pagan che sta dormendo
Siriano Ti dispiaccia lo comprendo
ma son sveglio per tuo danno
(*combattono*)

Veniero Mi diverte un tal cimento
sprizzi invano il tuo veleno
Siriano Se ti giunge un colpo in pieno
fine ha il tuo divertimento
(*lo colpisce*)

Veniero Sommo Dio qual colpo orrendo
par si anebbi a me la vista
Rodolfo Se non è che il ciel ti assista
ugual sorte a te ne rendo
(*Siriano vacilla*)

Siriano Sgorga il sangue da mie vene
ma tu pur vivrai per poco
Veniero Per te ha fin l'impari gioco
stretto sei fra le catene
(lo lega da tergo)

Veniero Fra le più dure ritorte
calmerai cotanto ardire
Siriano Ma se un giorno potrò uscire
sarà il dì di vostra morte
(lo mettono in cella)

Marco Ora andar voglio veloce
a trovare il prigioniero
per parlargli del Dio vero
e perché sia morto in croce
(apre la cella)

Marco O mio Dio mio Dio che orrore
sta morendo e in quale stato
è uno scheletro restato
di quel nobile signore

Marco Chiedi a me qualunque aiuto
lo farò con gran piacere
Costanzo Ti ringrazio o cavaliere
ma Costanzo è ormai perduto

Costanzo La vita mi abbandona piano piano
e cessa di pulsar questo mio cuore *(delirando)*
vedo un cavallo bianco là lontano
che si avvicina e in groppa ha il genitore
ti prego tendi a me la fredda mano
e galoppiamo insieme verso il sole
Ma sei svanito come un'illusione
di far sparir la croce dal torrione

Dalmazia	Al di là di quelle porte s'ode il pianto di un ferito
Marco	È Costanzo denutrito alle soglie della morte
Dalmazia	Che mai dici...gli è pur vero ma chi osò tal crudeltade
Marco	Chiunque sia senza pietade punirò quel masnadiero
Sultano	Io non voglio più restare nel deserto in abbandono senza mai vedere un uomo o qualcun con cui parlare
Marco	A Costanzo inutilmente sto portando portando ogni provvista ma purtroppo benché insista lui non vuol mangiare niente
Marco	Il tuo passo stanco e incerto ora arresta in questo piano
Sultano	Che vuoi giovane cristiano da un profeta del deserto
Marco	Chiedo il tuo saggio consiglio per strappare al suo destino un valente saracino del Sultano il minor figlio
Sultano	Dimmi o nobil cavaliere quale sorte ebbe il fratello
Marco	Prigioniero è pure quello alla corte di Veniero

Sultano
 Ora in fretta fai ritorno
 di Costanzo alla presenza
 e vedrai la sua esistenza
 rifiorir di giorno in giorno
 (Marco torna in corte)

Veniero
 O Rodolfo ho avuto nuova
 che a Silene vi è un torneo
 e Dalmazia avrà in trofeo
 chi saprà vincer la prova

Veniero
 Parto in fretta e speranzoso
 d'essere l'uomo fortunato
 Rodolfo
 Avrò cura dello stato
 e ti aspetto vittorioso (*Veniero parte*)

Sultano
 Credo il tempo sia venuto
 di provare i miei poteri
 voi degli inferi guerrieri
 qua venite a darmi aiuto
 (*traccia un cerchio e vi
 s'inginocchia al centro*)

Sultano
 A Costanzo fò apparire
 la prigione di Siriano
 lui vedrà che il suo germano
 è ormai prossimo a morire

Costanzo
 O eterno dio Maccon quale visione
 Siriano ho visto cinto di ritorte
 Siriano
 Io spero fosse un sogno o un'illusione
 Costanzo era sul letto della morte
 Costanzo
 Ritorna in me la forza di un leone
 per te sfido il destin l'avversa sorte
 Siriano
 Ti giuro se salvar potrò mia vita
 da te io correrò per darti aita

Rodolfo Tempo è ormai di liberarlo (apre la porta)
vanne pur che sciolto sei
Siriano Io non credo agli occhi miei
cosa mai ti spinge a farlo

Rodolfo Pensa a un giorno del passato...
Siriano La regina...il suo scudiero
Rodolfo Sì son quello o cavaliere
e ora ho il debito saldato

Veniero Cara madre e prodi eroi
io m'inchino riverente
Caterina O Veniero finalmente
hai qui spinto i passi tuoi

Siriano Sono giunto alla dimora
Della dolce mia Vanessa
E fedele alla promessa
Spero che lei m'ami ancora

Siriano Io m'inchino ai piedi tuoi
Amone Non piegarti innanzi a un vile
e se un dì ti fui ostile
deh perdonami se puoi

Siriano Ciò che fu vada in oblio
il futur sarà più rosa
e Vanessa far mia sposa
è il mio unico desio

Amone Ogni fier soldato invitto
fa da scorta alla bandiera
Solimano È la più potente schiera
che mai visto abbia l'Egitto

Siriano
Vanessa
Siriano

Addio Vanessa cara
Arrivederci o sposo
ti aspetto vittorioso...
Oppur non tornerò (*l'armata parte*)

Giovanni

Si armi ognun di scudi e spade
e mi segua alla tenzone
vi è l'esercito di Amone
che si appresta alla cittade

Amone

Se abbandoni questa terra
con l'esercito crociato
e ritorni nel tuo stato
evitar potrai la guerra

Giovanni
Veniero

In risposta a quanto hai detto
lascia all'armi la sentenza
Non avrem per voi clemenza
degni figli di Maometto

DISPOSIZIONE IN BATTAGLIA

Giovanni - Amone

Marco - Solimano

Veniero - Siriano

Valerio -

Dalmazia resta in disparte

Veniero
Siriano

Chi sei dimmi o Saracino
Guarda pure è un tuo diritto (*alza la visiera*)
e se osservi vedrai scritto
sul mio volto il tuo destino
(*Veniero cade ferito*)

Siriano
Valerio

Per te pure è ormai finita (*cade anche Valerio*)
Di morir son quasi lieto
e con me porto il segreto
che Costanzo è ancora in vita (*muore*)

Dalmazia	Proporrei che in altro lato
	la contesa fra noi sia
Siriano	Andiam pur ma il tuo Messia
	certo mal ti ha consigliato
	<i>(vanno in disparte)</i>
Giovanni	Con un colpo risoluto
	vò mandarti al Creatore <i>(cadono entrambi)</i>
Amone	Mi credevo vincitore
	ed invece son perduto
Marco	Per curar chi geme e langue
	una tregua abbia la guerra
Solimano	Volentier che questa terra
	lorda è già di troppo sangue
Dalmazia	Qua vicino al gran deserto
	si decida chi fra noi
	sarà pasto agli avvoltoi
	o di gloria ricoperto <i>(iniziano il duello)</i>
Siriano	Finalmente si è avverato
	il più grande mio desire
	e fra poco potrò dire
	“padre mio ti ho vendicato”
Siriano	Poiché il sol sta tramontando
	vo por fine alla tenzone <i>(Dalmazia vacilla)</i>
Dalmazia	Più non reggo al paragone
	che mie forze van scemando
Siriano	Più da me non ti difendi
	e qui ha fine la tua sorte
Costanzo	a costei non dar la a morte
	e mia vita in cambio prendi

Siriano	Se vuoi morte morte avrai ma il mio fer non vuol colpire sembra che mi voglia dire ferma o te ne pentirai
Dalmazia	Quale misterioso arcano a far ciò dimmi ti ha spinto
Costanzo	Non pensai ma agii d'istinto
Dalmazia	Non mentir che menti invano
Dalmazia	Ora so che mi vuoi bene
Costanzo	Non è ver non posso amarti il mio cuore deve odiarti causa sei di troppe pene
Dalmazia	Se ammettere che m'ami ti rattrista se neghi anche a te stesso questo amore sparisci per pietà dalla mia vista che al sol vederti sanguina il mio cuore
Costanzo	Non voglio più calcar l'orrenda pista che ha seminato già troppo dolore dimentica se puoi tutte le pene è vero amore mio ti voglio bene
Giovanni	Dov'è andata la guerriera (<i>zoppica</i>)
Marco	Guarda sembra ti abbia udito
Dalmazia	Padre mio tu sei ferito
Giovanni	È una cosa assai leggera
Dalmazia	Voi andate a riposare io sto a guardia la fortezza
Marco	Se ti coglie la stanchezza chiama pur senza esitare

Solimano Siriano	Vedo muoversi qualcosa È Dalmazia la spietata un'idea mi è balenata anche se pericolosa <i>(attraversa il ponte col pugnale in mano)</i>
Dalmazia Siriano	Dorme il fiume calma è l'onda e a sognar mi trasporta Non un grido oppur sei morta e or mi segui all'altra sponda <i>(la trascina via)</i>
Siriano	Solimano fido scudiero odi ben le mie parole porta al sorgere del sole questo plico al condottiero
Caterina Solimano Giovanni	Un guerriero sta arrivando Cavalieri a voi m'inchino Cosa chiedi o saracino... chi ti ha dato questo brando <i>(vede la spada e l'afferra)</i>
Solimano Giovanni Solimano	Troverai su questo scritto la risposta a ogni domanda Dimmi almeno chi ti manda È Siriano il re d'Egitto <i>(riparte)</i>
Giovanni	“Se v'interessa aver Dalmazia viva mandate un vostro prode al mio cospetto con la missione incerta e suggestiva di definir fra noi qual è il verdetto chi vince avrà Silene e quella diva chi perderà a fuggir sarà costretto ma fate presto che per me l'attesa è più pesante di qualunque offesa

Giovanni	Chiunque vada è condannato a morire senza appello che quel prode in un duello non può essere superato
Marco	Vi è un sol uomo che a Siriano star può a fronte alla contesa
Caterina	Il suo nome a noi palesa
Marco	È Costanzo il suo Germano
Giovanni	Quello è morto per mio errore
Marco	Vive ed è dentro al castello e ne andrà contro il fratello per difendere il suo amore
Giovanni	Ch'egli qui ne fa dimora dimmi ancor ch'è tutto vero
Costanzo	Lui purtroppo fu sincero per mio scorno vivo ancora <i>(avanzando mesto)</i>
Costanzo	E benché il mio cuor si strazia dall'angoscia che ho nel petto di affrontarlo son costretto per poter salvar Dalmazia
Siriano	Il campion che si presenta già una volta ho risparmiato e il timor che sia stregato mi confonde e mi spaventa
Costanzo	Pronto son ma prima ascolta evitar si può il conflitto se lo vuoi mi do sconfitto ma sia lei libera e sciolta

Siriano Non accetto alcun discorso
da chi porta quelle insegne (*inizia a duellare*)

Costanzo Se il tuo fer mia vita spegne
vivrai sempre nel rimorso

Costanzo Più non posso far difesa
e non riesco a disarmarlo

Siriano Quasi mi dispiace a farlo
ma è il momento di tua resa
(*Costanzo cade ai piedi di Dalmazia*)

Sultano Ferma tosto il colpo orrendo
perché ormai sei vincitore
e sai ben ch'è poco onore
il colpir chi sta morendo

Siriano Più il mio brando non ha freno
e tu sprechi la tua voce
che al mirar l'infame croce
sappi aumenta il tuo veleno

Sultano Nel fermar tuo braccio armato
trassi te da un grande duolo
quel guerrier disteso al suolo
sappi è il tuo fratello amato

Siriano Tu sei pazzo per davvero
Sultano Di guardarlo ti domando (*molto titubante*)
Siriano Perché o mano stai tremando
lo sai ben che non è vero (*lo scopre*)

Sultano Vedi che non scherzo affatto
Siriano Questo è un sogno, un sogno orrendo
Costanzo Ti ho deluso lo comprendo
Siriano Ma perché l'hai fatto

Costanzo	Quell'ostaggio incatenato amo quanto amar può un cuore se tu sai cos'è l'amore c'illuminerai perché ho sbagliato
Siriano	Sulle tristezze andate stendiamo insieme un velo e dall'immenso cielo c'illumini papà
Siriano	Perché piangi disperato chi sei tu saper vorrei
Sultano	Io vi grido figli miei
Siriano	Vostro padre è ritornato
Veniero	Sei di spirito infantile e di facile promessa m'illudesti un dì confessa mentre or mi sembri ostile
Dalmazia	Non è ver ti sono amica e restarlo è mia speranza pur che tu non dia importanza a quella promessa antica
Veniero	Se con l'insolenza tua (<i>furente</i>) tratti me da mentecatto se il mio sogno è un sogno astratto non sarai né mia né sua <i>(gli si avventa col pugnale, colpendo però mortalmente Siriano che si frappone fra i due nel tentativo di salvare la guerriera)</i>
Sultano	Sommi dei qual triste scena
Veniero	Tutta colpa di colei (<i>indica Dalmazia</i>)
Caterina	Lungi via dagli occhi miei che mi fai vergogna e pena

Vanessa
Quanta gente sta piangendo (*vede arrivando*)
sopra il corpo di un guerriero
no m'inganno non è vero
che sarebbe troppo orrendo (*riconosce Siriano*)

Siriano
Se la morte ci divide
è perché fu Allah a chiamarmi
ma chi è devi spiegarmi
quel bambin che mi sorride

Vanessa
Siriano
E' tuo figlio amore mio
Ah qual gioia sto provando
qua venite vi domando
per il bacio dell'addio (*allarga le braccia*)

Siriano
Non ci sarò a tenerti per la mano
il dì che i primi passi muoverai
non ci sarò. Però non muoio invano
e con orgoglio mi ricorderai
Non vergognarti di essere pagano
rispetta chiunque ed il rispetto avrai
Perché le genti giuste e menzognere
esiston sotto a tutte le bandiere (*muore*)

Compagnia Maggistica “Monte Cusna”

presenta

Le Vele dei crociati

Maggio di
Luca Sillari
Sceneggiatura di
Luca Sillari e Vanessa Catellani

Crociati

Giovanni di Brienne	condottiero	Emilio Canovi
Umberto	guerriero	Raniero Zambonini

Regno D' Egitto

Malik al Kamil	Sultano	Corinto Zambonini
Shalim	guerriero	Gabriele Piguzzi
Kalima	figlia del sultano	Franca Pensieri

Assisi

Pietro di Bernardone	mercante	Sante Borghi
Madonna Pica	sua moglie	Giovanna Piguzzi
Francesco	figlio	Davide Borghi
Chiara		Natascia Zambonini

Regista Campione	Giordano Zambonini
------------------	--------------------

Le Vele dei crociati

Boschi e colli verdeggianti

Di una terra consacrata
Umbria è come vien chiamata
Terra fu d'umili santi

Medioevo di crociate
Di briganti e sognatori
Gemme e stoffe intrise d'ori
C'è chi un dì le ha rifiutate

Povertà egli ha sposato
Libertà è la sua vita
Ha in Assisi patria avita

S. Francesco viene chiamato

Madonna Pica	perché mai o figlio mio
Francesco	Gli occhi tuoi son vuoti e spenti
	per i tristi avvenimenti
	Che han segnato il cuore mio
Umberto	caro amico come stai?
Francesco	Pronti siam per la partenza?
Bernardone	or di me farete senza
	cosa dici e perché mai?
Francesco	me ne andrò per meditare
Chiara	La fra il grano e fra gli ulivi
	prego Iddio che al cuore arrivi
	Per poterti illuminare
Francesco	dura terra amata e cara
	Ma perché tanta vergogna?
	Perché l' uom soltanto agogna
	Ori e gloria anche se amara?

Francesco	è felice un gran sovrano? E chi ricco è diventato?
Chiara	sembra sempre spaventato Di trovar vuota la mano
Bernardone	finalmente ti ho trovato Figlio ingrato e senza cuore Grandi stoffe di valore A un lebbroso hai regalato?
Francesco	il colore ed un sorriso Ecco qui il gran valore
Bernardone	ti denuncerò al pretore Come un ladro ora t' inviso
Francesco	così sia ti darò indietro Ciò che tu mi desti un giorno Vesti ed ori e un viso adorno Di un sorriso che par vetro
Bernardone Francesco	povertà vuol dire morte provvidenza vien da Dio E sorregge il corpo mio Mi è compagna nella sorte
Francesco	non giudicarmi padre Ciò che ti dico è amore Guardati dentro al cuore Forse mi capirai Forse mi capirai
Giovanni Sultano Shalim	calda notte dell'oriente Di presagi e di timori date morte agli invasori morirete atrocemente

Giovann	state allerta cavalieri
Kalima	Che c' invadono i pagani sterminare voi cristiani È il più grande dei piaceri
Shalim	voglio aprir dentro al tuo petto
Umberto	Uno squarcio di dolore
Shalim	io vorrei strapparti il cuore resta a terra maledetto
Umberto	io v' imploro di salvarmi
Kalima	Son ferito ed ho paura
Umberto	prigion per te è sicura non potete abbandonarmi
Sultano	in prigione lo terremo
Umberto	Finchè il mar non prenderete
Giovanni	no, lasciarmi non potete a salvarti torneremo
Kalima	lascio i panni del guerriero Ed il velo rivestire Che mi voglio divertire Con l 'inerme prigioniero
Kalima	bevi un sorso d' acqua fresca
Umberto	Cavaliere sfortunato il tuo dono mi ha salvato Grazie a te donna moresca
Kalima	mi racconti del tuo mondo?
Umberto	La tua terra i suoi tramonti? cala il sol tra il mare e i monti E nel bosco mi confondo

Umberto Kalima	Ma perché non vuoi guardarmi io e Shalim ci sposeremo noi più non ci rivedremo
Umberto	no, non puoi abbandonarmi
 Kalima	 così vuol la nostra legge non la voglio rifiutare
Umberto Kalima	no ti prego non andare a guardarti il cuor non regge
 Umberto	 Più del dolore il pianto mi consuma La rabbia e lo stupor del tradimento Scolora il volto e nel pallore sfuma Il riso di quei di che fui contento la vita mia non ha speranza alcuna Stupidamente persa va nel vento Cristiani e musulmani al vostro Dio Ditegli che all' inferno ci son io
 Francesco Madonna Pica	 partirò per le crociate A cercare i vecchi amici saggio sei in ciò che dici Le tue armi hai ben cambiate
 Madonna Pica	 O figlio coraggioso La strada è lunga e dura Ma non avrai paura C'è è forza nel tuo cuor C'è forza nel tuo cuor
 Madonna Pica Francesco Madonna Pica	 Addio Francesco amato Addio madre adorata in ogni tua giornata Regalami un pensier Regalami un pensier

Chiara
d' aspettarti ti prometto
Quando tornerai vincente
E dirò a tutta la gente
Che l' amore è il tuo precetto

Bernardone
quando nascesti o figlio prediletto
Sognavo un' avvenir ricco e potente
Morir mi son sentito quando hai detto
Oro e ricchezza non valgono niente
Di colpo hai cancellato ogni precetto
Della mia vita e adesso amaramente
Ramingo mi consumo in rabbia e pianto
E nell' amor per te che è ancora tanto

Chiara
le parole di Francesco
Mi han toccato dentro al cuore
Quale sia il vero amore
A capire adesso riesco

Chiara
O caro mio Francesco
Inizia un' altra vita
Gioiosa ed infinita
La strada insieme a te
La strada insieme a te

Sultano
vieni figlia a me vicino
Ecco il tuo diletto sposo
Kalima
cavaliere coraggioso
Umilmente a te m' inchino

Sultano
si dia inizio alla gran festa
Col torneo dei cavalieri
Fate entrare i prigionieri
Porteran la lancia in resta

Shalim
anche tu fra queste mura
Umberto
In prigion ti sei trovato
ed ormai mi son stufato:
Devi aver di ciò paura

Umberto sotto il sole del deserto
Non morirò fra crude pene
Shalim rassegnarti ti conviene
Cadi al colpo che ti ho inferto

Sultano Ora basta mio guerriero
La sua vita non troncate
Ora puoi libero andare
Più non sei mio prigioniero

Francesco strana terra dell' Oriente
Finalmente anch' io ti vedo
Quelle tende che intravedo
Son della cristiana gente

Giovanni è la resa d' ogni conto
Infedele re d' Egitto
Sultano nel destino non è scritto
Che a morire io sia pronto

Umberto quella giostra combattuta
Per diletto della corte
Shalim Ha segnato la tua sorte
ed invece mi è piaciuta

Umberto superior per forza e onore
È la stirpe dei crociati
Shalim Voi sarete trucidati
Umberto vanne a terra con dolore

Umberto Io non temo la minaccia
Del tuo brando o cavaliere
Kalima la dovrai presto temere
Umberto fai vedere la tua faccia

Umberto
Shalim
Kalima
Shalim

Una donna sconosciuta
Mi ha salvato dalla morte
il suo colpo è troppo forte
ora ti ho riconosciuta!

Kalima

vedo il tramonto cedere alla sera
Ed ogni mia speranza è attesa vana
Il velo è come maschera di cera
Ma è la mia gente e ad essa il cuor mio brama
Malvagio è Umberto ma ti son sincera
Che a far la pace ogni Dio ci chiama
Qui sono nata e qui debbo morire
Ma non ho mai sognato di fuggire

Shalim

morirai bieco invasore
Che nessun qui ti ha chiamato
Umberto
voi avete profanato
Il sepolcro del Signore

Umberto
Shalim
Umberto
Shalim

condannato è ora il tuo cuore
il mio colpo ti fracassa
il mio brando ti trapassa
ma con te il tuo odio muore

Umberto
Shalim
Umberto
Shalim
Umberto

No, non si può oscurar di colpo il sole
vedo la sabbia rossa del mio sangue
l'orrore gela in bocca le parole
il corpo indebolito a terra langue
L'anima sfugge il corpo più non vuole
Vorrei alzarmi ma rimango esangue
È tuo il colpo ricevuto al cuore
E' tua la colpa di questo dolore

Shalim

le vele dei crociati il grande sogno
Di conquistar chi non si può domare
Racchiuso nel sepolcro il gran bisogno
Di terra e di diamanti da raziare
Umberto
Shalim
vedervi come noi è ciò che agogno
vorrei vedervi tutti in fondo al mare

Tutti oh Dio ma perché mai questo delirio
Morir per un inutile martirio

Sultano Quanto a lungo soffrirete
Giovanni tu non hai ancora visto
ogni simbolo di Cristo
E il sepolcro lascerete

Sultano pagherai con la tua morte
Il dolore di mia figlia
Lo sterminio e la guerriglia
Che hai portato alla mia corte

Sultano la notte cala ormai sopra il tuo viso
O cavaliere che non sospettavi
Che spento fosse un giorno il tuo sorriso
Mentre fra i mori gloria ricercavi
Il dubbio venne dal tuo compagno ucciso
Che non sai dir perché lo abbandonavi
E tu che abbracci ormai la nuda terra
dimmi cosa ti ha spinto in questa guerra

Giovanni no tu non puoi capire
Forse non può nessuno
perché il motivo è uno:
Diverso sei da me
Diverso sei da me

Francesco o Sultano re d' Egitto
Umilmente a te m' inchino
Ti scongiuro sii benigno
Contro chi torto t' ha inflitto

Sultano Per qual fin quale ragione
Moriresti per salvarlo?
Giovanni e perché non puoi odiarlo
lui che ha un' altra religione?

Francesco	Sono uguali i nostri cuori Ma ingannati dalla mente Qui passiamo solamente Non esistono tesori!
Sultano Giovanni Francesco	Ti ha salvato il frate buono! ma perché merito tanto? la risposta sta soltanto Nella forza del perdono
Francesco	un solo Dio ci guarda Cristiani e musulmani Stringon le loro mani E forse pace avrem E forse pace avrem
Francesco Chiara	Finalmente sono a casa Tra gli ulivi e le colline o Francesco torni infine A pregar fra la tua gente
Francesco	L' universo è una famiglia Fatta di albe e notti oscure: Cantar vò le creature Di una tale meraviglia!
Francesco	Altissimo ed onnipotente buon Signore Lodato sei per le tue creature E specialmente lui fratello sole Che per tua volontà lui ci dà luce E per sorella Luna e le sue stelle Che in cielo stanno luminose e belle
Chiara	lodato mio Signor per frate vento Aria sereno e nubi ed ogni tempo Lodato ancora per sorella acqua Ch' è tanto umile preziosa e casta

Francesco e ancor lodato per fratello fuoco
Che illumina per te la nostra notte
Bello giocondo e robusto e forte
Lodato sei per nostra madre terra
La quale ci sostiene e ci governa
Con frutti fiori colorati e l' erba

Chiara lodato per chi riesce a perdonare
E le tribolazioni a sostenere
Beati quelli che saranno in pace
Da te Altissimo incoronati

Francesco lodato per sorella nostra morte
A cui nessun vivente può scappare
Beati quelli che saranno in pace
A cui la morte non potrà far male

"...Ancor più che fuori, le cause della guerra sono dentro di noi. Sono in passioni come il desiderio, la paura, l'insicurezza, l'ingordigia, l'orgoglio, la vanità... È il momento di uscire allo scoperto; è il momento di impegnarsi per i valori in cui si crede. Una civiltà si rafforza con la sua determinazione morale, molto più che con nuove armi."

Tiziano Terzani "lettere contro la guerra" (2001).

A mia nonna Vittoria, ora per lei non ci sono più misteri.



Comunità Montana
della Garfagnana



CENTRO TRADIZIONI POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI LUCCA



COMUNITÀ MONTANA
dell'Appennino Reggiano



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



PARCO NAZIONALE
dell'APPENNINO TOSCO-EMILIANO



PROVINCIA
di Lucca



VILLA P.A. CROCE VERDE
MINOZZO (RE)



Bipop Carire